Il Convitto Rinascita di Milano nel pieno del centrismo degasperiano e della repressione scelbiana.

Continua il nostro lavoro di ricerca sulla prima metà degli anni cinquanta e il Pci soprattutto a Milano e soprattutto in Isec dopo la nostra iniziativa del 19 novembre in ChiAmaMilano con: Nunzia Augeri, Gabriele Coccia, Alexander Hobel, Guido Memo, Giuseppe Natale e Paolo Pinardi.

IL CONVITTO RINASCITA DI MILANO: LA SCUOLA DEI PARTIGIANI.
UN ESPERIMENTO DI SCUOLA LIBERA DEMOCRATICA E AUTOGESTITA nel pieno del centrismo degasperiano e della repressione scelbiana.
Il confronto dentro il Pci tra la prima scissione a sinistra del dopoguerra (Azione Comunista) e la svolta del 1956 con “la via italiana al socialismo”.

Il decennio centrista con le relative derive antioperaie e clerico/fasciste fu superato grazie anche all’intelligenza politica e riflessione teorica dei partiti della sinistra e del movimento operaio. Oggi dopo un primo quinquennio che rischia di diventare decennio…:
Il decennio centrista con le relative derive antioperaie e clerico/fasciste fu superato grazie anche all’intelligenza politica e riflessione teorica dei partiti della sinistra e del movimento operaio. Seppur o per fortuna con diverse posizioni sulla lotta per la pace e la distensione o sul centrosinistra come primo sbocco non sufficiente, questo schieramento riuscì a sconfiggere l’uscita a destra con Tambroni, avviare le prime lotte operaie vittoriose fino alla definitiva svolta sociale e culturale rappresentato dal ‘68/’69.
Oggi dopo un primo quinquennio che rischia di diventare decennio riusciremo ad andare oltre il contrapposto chiacchiericcio della quotidianità o oltre la discussione astratta su formule e alleanze senza società e territori???
#laboratorioberlinguermilano #pcimilano
In allegato insieme ai nostri due post trovate le pagine dell’Unità e del Corriere che documentano la battaglia contro lo sfratto del Convitto Rinascita di Milano nel 1955 che coinvolse il Parlamento e l’intera città di Milano.
https://www.patriaindipendente.it/terza-pagina/librarsi/i-convitti-della-rinascita-alle-radici-partigiane-della-scuola-anticipando-la-costituzione/

Dalla relazione quadro di Paolo Pinardi:
Il periodo centrista dal 1948 al 1956 è uno dei meno studiati e dei più difficili per l’intera sinistra: certo c’è la risposta di massa all’attentato a Togliatti, il movimento di occupazione delle terre nel meridione e nella bassa padana dei contratti bracciantili, la sconfitta delle legge truffa, ma rimane un periodo di grande difficoltà per l’intero movimento; soprattutto è la sconfitta operaia nelle grandi fabbriche del nord con le elezioni delle commissioni interne a dare il segno negativo e a mettere in discussione uno dei capisaldi dell’insediamento sociale del Pci.
Il rischio di un assorbimento della classe operaia, del mondo delle fabbriche e della produzione industriale dentro quel boom economico da poco scoppiato e che fa fuoriuscire l’Italia dal disastro dell’immediato dopoguerra è evidente (per non parlare del piano Marshall lanciato nel 1947 che stava dando i suoi frutti in termini di modernizzazione industriale e di nuovi mercati in funzione anticomunista): da qui una discussione dentro la sinistra ma soprattutto dentro il Pci ovvia, naturale anche se in certi momenti aspri.
La situazione si complica con la fuga di Giulio Seniga con la cassa dei finanziamenti straordinari provenienti dall'Urss che pensa in questo modo di aiutare le posizioni e argomentazioni operaiste di Pietro Secchia (come uscire da un'impasse e da un isolamento dovuto non solo all’avversario ma anche all’immobilismo, ad un eccesso di realismo e a una disorganica resistenza del Partito) ma in realtà le danneggia ulteriormente per l'assurdità del gesto.

Ma tutto precipita con la rivolta ungherese e la discussione nel Pcus del dopo Stalin che mettono in crisi il riferimento internazionalista del campo socialista con la sacrosanta battaglia per la pace che permetteva importanti vittorie e allargamenti a cui ci si era aggrappati anche per reggere l'isolamento interno.
La via italiana al socialismo elaborata da Togliatti all'ottavo congresso del 1956 naturale conseguenza delle scelte precedenti del partito nuovo, della democrazia progressiva, della centralità operaia e dei valori resistenziali della costituzione permette al Pci di uscire dall'isolamento da un punto di vista teorico e strategico tenendo insieme le diverse anime del partito e mantenendo un legame seppur critico con il mondo socialista.
La corrente interna di Azione Comunista nasce con la lettera ai delegati della Conferenza operaia del gennaio 1955 e prosegue per tutto l'anno e quello successivo con volantini alla base operaia e alle sezioni del Pci soprattutto a Milano fino al giugno del 1956 quando viene pubblicato il primo numero della rivista Azione Comunista che decreta l'espulsione dei promotori a cominciare da Luciano Raimondi, direttore del Convitto Rinascita di Milano.
Qui trovate l'articolo di Luciano Raimondi sull'Unità del dicembre 1955 a conclusione della battaglia da lui capitanata contro lo sfratto del Convitto dalla sede prestigiosa di via Zecca Vecchia che aveva coinvolto l'intero partito e l'intera città, quella sette mesi dopo con la sua espulsione dal partito per la pubblicazione della rivista Azione Comunista (giugno 1956) e quelle di Rinascita (agosto-settembre 1956) con il commento durissimo di Togliatti …

L'intervento di Gabriele Coccia – La sinistra comunista milanese. Luciano Raimondi e il dissenso di Azione Comunista:
Luciano Raimondi è una dei protagonisti di una storia che volutamente è stata occultata e oscurata dalla storiografia del PCI, quella dei dissidenti che con esso sono entrati in contrasto e con cui hanno polemizzato. Il ricordo di Raimondi viene associato generalmente alla storia, anch'essa volutamente ignorata, dei Convitti scuole della Rinascita.

A breve troverete il video con tutti gli interventi:
http://www.nonperprofitto.it/Archivio_files/Lavoro/Berlinguer/I_Convitti_Rinascita.mp4